



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19-20 NOVEMBRE 2014 -1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

19-20 NOVEMBRE 2014 -1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il Veneto può avere subito 600 milioni per le alluvioni

di Marta Artico

► MESTRE

«Per la prima volta dopo parole e promesse, abbiamo individuato un pacchetto di risorse importanti, ossia 9 miliardi di euro di fondi destinati al dissesto idrogeologico di cui una parte disponibili subito». Erasmo D'Angelis, capostruttura di Missione contro il Dissesto Idrogeologico #italiasicura presente ieri mattina al Laguna Palace di Mestre alla convention sui Contratti di Fiume, ha annunciato che da oggi si riparte, perché finalmente è possibile fare qualche cosa di concreto per le regioni più a rischio sotto il profilo idrogeologico, come la nostra, che definisce al secondo posto dopo la Liguria, sulla scorta dell'alta densità di popolazione unita alla cementificazione. «Quello che serve adesso sono progetti esecutivi e dunque immediatamente cantierabili, visto che abbiamo il denaro a disposizione. Entro il 4 dicembre tutte le regioni, compreso il Veneto, devono inviarmi la lista degli interventi prioritari, assieme a quelli delle autorità di bacino e del genio civile. Sulla base del quadro attiveremo le risorse mediante accordi di programma tra stato e regioni».

Non c'è una spartizione esatta: le regioni con più progetti cantierabili saranno quelle che fruiranno delle risorse prima delle altre. «Sappiamo che ci sono già progetti pronti in Veneto, a Verona come a Vicen-

za» prosegue «Tra l'altro ora che si è aperta una finestra di 3 miliardi di sfioramento del patto di stabilità per il dissesto idrogeologico e l'edilizia scolastica, c'è più respiro».

«Il nostro», precisa Tiziano Pinato, (dipartimento Difesa del suolo regionale), «è un territorio attraversato da tutti i fiumi, dire che uno è più a rischio dell'altro è impossibile: Livenza, Piave, Brenta Bacchiglione, l'Adige ci faceva stare tranquilli e poi abbiamo visto cos'è accaduto. Abbiamo presentato la lista delle nostre opere cantie-

 Chi presenterà
disegni subito
cantierabili potrà
accedere ai 9 miliardi
finanziati dal Governo

rabili al Governo per 600 milioni di euro, poi ci sono i progetti sotto i 5 milioni di euro che fanno capo ai consorzi e al genio civile. Domani (oggi ndr) abbiamo un incontro a palazzo Chigi».

Il Veneto è pronto, progetti cantierabili ce ne sono, altri verranno completati velocemente per cercare di attrarre risorse. «La Regione si occupa dei grandi fiumi», chiarisce Giuseppe Romano, presidente Unione Veneta Bonifiche, «noi come consorzi stiamo aggior-

nando la lista degli interventi, in questo momento abbiamo 137 cantieri aperti per 238 milioni di euro di investimento in manutenzioni straordinarie come consorzi di bonifica. Piave Brenta e Livenza sono prioritari, perché sugli altri si sta già lavorando».

E' questo il contesto su cui si è abbattuta la polemica tra Cgia di Mestre e Federbeton (Costruttori): «L'Italia non è un paese cementificato» afferma Federbeton (Federazione delle Associazioni della filiera del cemento e del calcestruzzo), che ribatte alla Cgia di Mestre la quale collega fenomeni di esondazione e allagamento ed aree a maggiore densità costruttiva. «Le regioni classificate come "più cementificate" (Veneto, Lombardia, Sicilia) sono anche quelle dove la percentuale dei Comuni a rischio è più bassa. Al contrario, il numero dei comuni a rischio è alto in Valle d'Aosta, Umbria, Molise, Basilicata, Calabria. Il vero fattore di rischio, dunque, non è la percentuale di territorio urbanizzato, ma l'assetto orografico dei territori e le scelte urbanistiche che certamente non sono imputabili a un prodotto come il cemento».

LA LISTA DELLE OPERE CANDIDABILI

Progetto da presentare entro il 4 dicembre

► MESTRE

Entro il 4 dicembre la Regione, i consorzi e il genio civile, dovranno affinare la lista dei progetti già cantierabili e che il Governo può far partire grazie ai 9 miliardi di euro trovati per finanziare opere contro il dissesto idrogeologico. La Regione ne ha già di pronti, un elenco di opere cantierabili per 600 milioni di euro. In cima alla lista ci sono le vasche di laminazione per controllare le piene, come spiega il responsabile regionale del dipartimento di Difesa del suolo, Tiziano Pinato. A Pra dei Gai (bacino del Livenza), nel Trevigiano, così come

a Montebello in provincia di Vicenza, per quel che riguarda le vasche di laminazione dei torrenti Chiampo e Guà che serviranno a proteggere la bassa padovana e la bassa veronese. Tra i progetti non immediatamente cantierabili, c'è quello dell'idrovia Padova-Venezia. «Contiamo di finire il progetto preliminare nel 2015, terminare il definitivo e appaltarlo, perché si cantierizza anche con il definitivo, nel 2016». Altro intervento è la cassa di laminazione del Piave e ancora la piccola vasca di espansione del Muson dei Sassi in provincia di Padova. In provincia di Venezia non ci sono progetti

pronti per essere appaltati in questo momento, ed i problemi riguardano soprattutto il Veneto Orientale con il Tagliamento, Livenza e Lemene, che sono però collegati al Friuli. In Regione convergerà la lista delle priorità dei consorzi di bonifica e del genio civile.

Dalla convention sul Contratto di Fiume - un accordo la cui sottoscrizione porta, nell'ambito di un percorso di riqualificazione fluviale, all'adozione di un sistema di regole di governance ambientale - si fa un appello anche per istituire un incentivo alle famiglie a spostarsi dalle zone a rischio. (m.a.).



VENETO**Sistema idraulico: 2,7 miliardi per evitare rischi, finanziato un decimo**

MESTRE - Prima è la Liguria ma subito dopo, se si parla di regioni a rischio idrogeologico, c'è il Veneto. Un infausto secondo posto che ci vede al pari di Lombardia e Piemonte, regioni che però sarebbero «più facili da difendere». In Veneto, dicono gli esperti, non c'è sicurezza idraulica e servirebbe un importante intervento di prevenzione complessiva. Quanto costa? 2,7 miliardi di euro. Lo ha detto in questi giorni Luigi D'Alpaos e

lo ha ribadito ieri Giuseppe Romano, presidente dell'Unione Veneta Bonifiche che, in occasione di un convegno sui contratti di fiume a Mestre, ha spiegato che per ora gli investimenti su queste opere sono un decimo del totale: «Attualmente abbiamo 137 cantieri aperti per interventi straordinari che equivalgono a un investimento totale di 238 milioni di euro». Tra questi, anche interventi per la mitigazione del rischio idraulico nell'area del Brenta-Bacchiglione e il progetto alle casse di espansione di Prà dei Dai, nel comune di Portobuffolè, per il Livenza (intervento per il quale sono già stati accantonati gran parte dei 50 milioni di euro previsti). Situazione critica anche per il Piave: «Per quel fiume non si fa niente dal 1966» aggiunge Romano. Anzi fondi, ma sicuramente non tutti, potrebbero arrivare da #Italiasicura. Il governo prevede di stanziare circa 9 miliardi di euro tra il 2015 e il 2021. E il

piano parte da subito grazie ai 2 miliardi recuperati dai fondi a disposizione per le opere di messa in sicurezza ancora non spesi. Entro il 4 dicembre la Regione Veneto dovrà quindi inviare un elenco di interventi pronti da realizzare in scala di priorità. Più i progetti sono «immediatamente cantierabili» e più sarà facile ottenere i finanziamenti.

M.Fus

© riproduzione riservata



BONIFICA Dei 9 miliardi stanziati dal Governo col piano #Italiasicura non arriverà nulla

Allagamenti, niente soldi per Venezia

Melody Fusaro

MESTRE

Strade, quartieri o interi paesi allagati. Giorni di piogge violente, e anche nel veneziano si finisce sott'acqua. L'ultimo esempio è recente, quando 150 millimetri d'acqua in tre quarti d'ora hanno mandato in tilt la rete idrica di Portogruaro. E, dicono, ne sarebbero bastati molti meno. Dei 9 miliardi di euro che, con il piano #Italiasicura del Governo, potrebbero essere stanziati tra il 2015 e

il 2021 per proteggere il territorio, una parte andrà sicuramente a finanziare interventi già pianificati in tutto il Veneto. Venezia, però, potrebbe restare a secco. «Dalla provincia di Venezia potrebbero non arrivare progetti perché non c'è nulla di cantierabile» spiega Erasmo D'Angelis, capostruttura di #Italiasicura che chiude affermando che «qui c'è già il Mose». Sembra che nel territorio veneziano, insomma, non ci siano progetti pronti a partire per salvaguardare case,

imprese e strade dalle alluvioni. E a prendere i finanziamenti, indipendente da una base di ripartizione territoriale, saranno invece solo quelle opere che potranno partire al più presto. Il problema, in parte, può essere anche la troppa burocrazia che, complici i frequenti ricorsi dei comitati cittadini, continua ad allungare i tempi. Proprio ieri infatti, a Mestre, i consorzi di bonifica del Veneto hanno organizzato un tavolo di confronto sui «Contratti di fiume», punti d'incontro tra istituzioni, Consorzi di bonifica, comitati e rappresentanti dei cittadini per condividere le operazioni necessarie a salvaguardare i fiumi e chi vive o lavora in zone a rischio. A Mestre ce n'è già uno, per il Marzenego, ma i consorzi puntano a farne nascere centinaia in tutta Italia. «Servono a coinvolgere le persone nel farsi portavoce di questioni che riguardano ognuno di noi - spiega Giuseppe Romano, presidente Unione Veneta Bonifiche - dai grandi interventi fino alle informazioni più semplici, come l'importanza di non realizzare una taverna se si abita a tre metri da un fiume o di non comprare immobili in zone a rischio». Con l'occasione, Romano ribatte anche alle recenti accuse di Paolo Quaggio, presidente della Cia di Venezia, che nei giorni scorsi aveva accusato i consorzi di bonifica di avere soggezione della Regione e di accontentarsi delle briciole. «La Regione può fare di più, è vero - conclude Romano - ma noi attualmente in Veneto abbiamo 137 cantieri aperti per interventi straordinari che equivalgono a un investimento totale di 238 milioni di euro. Questo non vuol dire essere deboli».

© riproduzione riservata



Opere anti-alluvione, Regione a Roma a caccia di finanziamenti

Veneto secondo in Italia per indice di fragilità. Pinato (Difesa suolo): «Interventi pronti a partire per 600 milioni»

MESTRE Nove miliardi per il dissesto idrogeologico. Il governo ha quei soldi pronti, oltre ai tre miliardi che nel 2015 saranno svincolati dal Patto di Stabilità. È arrivato ieri a Mestre Erasmo D'Angelis, capostruttura di «Missione contro il Dissesto Idrogeologico #italiasicura», l'uomo che ha in mano la mappa dei 6 mila cantieri che il ma-xistanzamento del governo dovrebbe attivare. L'occasione era il IX Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume riunito al Laguna Palace. Entro il 4 dicembre le Regioni dovranno mandare la lista delle opere subito cantierabili che hanno già progetto definitivo o esecutivo,

in ordine di priorità e urgenza. Saranno finanziate per prime quelle che possono partire subito e che sono ai piani alti dell'emergenza. «Il Veneto, dopo la Liguria, è la regione al secondo posto in Italia per fragilità, prima di Piemonte e Lombardia – dice D'Angelis – Qui, nelle zone esondabili sono stati costruiti interi quartieri, fabbriche e capannoni».

A proposito: per palazzi e fabbricati industriali sorti dentro l'alveo dei fiumi ci sarà la rottamazione con delocalizzazione degli edifici, la ricognizione la sta facendo l'Ispra e a breve emanerà il bollettino anche per la nostra regione. In-



**Il tecnico
In Veneto
interi
quartieri
costruiti
in zone
esondabili**

tanto, Palazzo Balbi ha già pronto il suo elenco di interventi urgenti. «Abbiamo 600 milioni di opere immediatamente cantierabili», assicura Tiziano Pinato, responsabile del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste. Settecento milioni se si aggiungono la trentina di progetti dei Consorzi di bonifica. Ma c'è da vedere, li-

Missione Italiasicura

Le vasche di laminazione a Prà dei Gai e Montebello i progetti in pole position

mare, concordare: per questo oggi a mezzogiorno andrà a Palazzo Chigi insieme ai colleghi delle altre Regioni perché #italiasicura di cavilli e ricorsi per gli interventi urgenti non vuole saperne. Progetti veneti in pole position: le vasche di laminazione a Prà dei Gai sul Livenza e quelle di Montebello a Vicenza per evitare gli allagamenti la bassa padovana e la zona di Soave-San Bonifacio nel Veronese. Idrovore, vasche, risezionamento degli alvei tra Treviso, Padova, Vicenza, Verona e Rovigo: tutte le province sono interessate.

Monica Zicchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crollano gli argini? Colpa del gambero

Danni da maltempo, tra gli «imputati» anche la specie aliena della Louisiana

Piogge torrenziali, ma non solo. C'è anche il lento lavoro di un crostaceo, il gambero della Louisiana, a mettere a rischio gli argini della pianura scaligera. E il Consorzio di Bonifica Veronese fa i conti: per mettere al sicuro dalle esondazioni la zona tra l'Adige e il Mincio servono quasi 21,5 milioni di euro. Tanti soldi, per 18 interventi, da realizzare, sulla carta, a partire dal prossimo anno, sui corsi d'acqua della Destra Adige, su cui ha competenza il Consorzio.

a pagina 13 **Orsato**

Il fenomeno

di Davide Orsato

Il rischio delle esondazioni? «Colpa anche del gambero»

La specie «aliena» della Louisiana indebolisce gli argini. Messa in sicurezza, servono 21 milioni fra Adige e Mincio

VERONA Piogge torrenziali, ma non solo. C'è anche il lento lavoro di un crostaceo, il gambero delle Louisiana, a mettere a rischio gli argini della pianura scaligera. E il Consorzio di Bonifica Veronese fa i conti: per mettere al sicuro dalle esondazioni la zona tra l'Adige e il Mincio servono quasi 21,5 milioni di euro. Tanti soldi, per 18 interventi, da realizzare, sulla carta, a partire dal prossimo anno, sui corsi d'acqua della Destra Adige, su cui ha competenza il Consorzio. Tutti, eccetto uno (che riguarda un tratto del fiume Tartaro, per 900mila euro) da finanziare e inseriti in una lunga lista della spesa che, comprendendo altre opere, arriva a 127 milioni di euro.

Insomma, è caccia alle risorse per un'emergenza tutt'altro che archiviata, come ha dimostrato la preoccupazione di questi giorni in gran parte della provincia. Per il Consorzio, sono 14 mila gli ettari a rischio nel suo solo territorio, esteso per 162 mila ettari da Torri del Benaco a Legnago. Di questi, quattromila sono a rischio elevato e novemila e seicento a rischio medio. Le zone «osservate speciali» riguardano l'area delle Valli Grandi, interessate dal fiume Menago (parte meridionale Cerea e Legnago), la zona tra Legnago e San Pietro



di Morubio e, sempre lungo l'Adige, quella tra Roverchiara e Ronco All'Adige. Preoccupano anche i canali tra Bovolone e Palù, nonché il corso del Tione e del Tartaro nel Villafranchese. Tanto da fare, anche se i soldi per qualche opera strategica sono già stati portata a casa. Tra queste la cassa di espansione del comune di Cavaion (600mila euro di costo) che

proteggerà Bardolino dal torrente Bisavola, la cassa di laminazione per Bovolone (500mila euro) e la sistemazione del Menago e del Canossa, (costo 1.350) euro tra Cerea e Roverchiara. Fermarsi potrebbe essere pericoloso anche perché le minacce sono sempre nuove. «Non abbiamo solo a che fare con piogge sempre più intense e persistenti - spiega Antonio



Importato

Sopra, un esemplare di gambero di fiume della Louisiana. Importato in Italia da alcuni allevatori toscani, è sfuggito al controllo e si è diffuso in tutta la pianura padana. A sinistra, l'immagine drammatica di una delle alluvioni che hanno colpito anche il Veronese

Padana. In Veneto si è diffuso massicciamente solo nel Veronese, anche se il suo avvistamento ha fatto parlare di sé in altre zone (per esempio, il lago di Fimon a due passi da Vicenza). «Non avendo predatori naturali - prosegue Tomezzoli - si è riprodotto a dismisura. Il gambero americano scava grandi tane vicino agli argini, mettendoli a rischio». Altrove, in Italia, come in Emilia Romagna, si è cercato di intervenire con il posizionamento di trappole, o con l'introduzione di predatori come le anguille. A Verona, però, deve ancora essere presa una decisione. «Non è l'unico caso - fa sapere Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona - le nutrie da agosto sono state finalmente dichiarate specie infestante. Da allora non sono seguiti però interventi specifici per ridurre il loro numero».

I corsi d'acqua dell'Ovest Veronese, potranno comunque contare su un alleato in più, i volontari della Protezione civile dell'Ana, l'Associazione nazionale alpini. Persone non nuove agli interventi in caso di forti piogge. Da ieri, però, sarà tutto più veloce: un protocollo, siglato tra il Consorzio e l'Ana (ha firmato il presidente provinciale Luciano Bertagnoli) farà sì che, con un semplice via libera dei comuni interessati, entri in funzione un piano d'emergenza, con una quarantina di alpini «reperibili» su diverse postazioni fisse. «Una collaborazione - fa sapere Roberto Bin, direttore generale del Consorzio - che sarà utile in caso di utilizzo delle idrovore, che richiedono assistenza continua, anche di notte. Così facendo si liberano risorse per il monitoraggio dei canali e della rete idraulica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCCHIOBELLO

Inquinamento canali Uniti per Cambiare chiede risposte certe

Alessandro Caberlon

OCCHIOBELLO - "Sull'inquinamento dei canali, tanta 'timidezza', Arpav e Comune non cerchino di distribuire le colpe in maniera generica ed evasiva". Inizia con queste parole il comunicato con il quale il gruppo consiliare Uniti per Cambiare, interviene sul problema dell'inquinamento dei canali Mainar-



Lorenzo Feltrin

da e Poazzo. "Avvertiamo ancora tanta 'timidezza' da parte della maggioranza. - continuano Feltrin e i suoi - dopo oltre 40 giorni dal consiglio comunale in cui, in ri-

sposta ad una nostra interrogazione sul problema, avevamo sentito un impegno chiaro nel potenziare i controlli sui possibili responsabili, mercoledì scorso in commissione, convocata sempre su nostra richiesta, abbiamo saputo che di fatto non è stata ancora avviata alcuna iniziativa concreta". Il principale gruppo di opposizione del comune rinviasco, apprezza l'impegno della maggioranza di effettuare i controlli, di incontrare, in sede di commissione, il Consorzio di

Bonifica e Arpav, ma lamenta il fatto che, ad oggi, nulla è ancora stato fatto. "Sembra, insomma, che l'amministrazione Comunale si muova, lentamente, solo perché sollecitata da Uniti per Cambiare e dai tanti cittadini ormai esasperati e sconsolati per una situazione indecente che dura da anni - attaccano i membri del gruppo - ci preoccupa, inoltre, il fatto

che, ad ogni occasione, ci venga evidenziato che 'le cause sono molteplici' o che 'l'inquinamento c'è anche a monte del Mainarda'. L'impressione è

che si voglia ancora cercare di perdere tempo andando a cercare piccoli scarichi domestici, quando il problema è evidentemente di dimensioni notevoli". Tra le richieste del gruppo il potenziamento dei controlli, vigilanza da parte di personale comunale e volontari, telecamere fisse. "Attenderemo ancora, ma non a lungo - concludono - perché ci pare che tutti questi rinvii servano solo a lasciare tempo ai responsabili di questi gravi fatti di correre ai ripari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

MEDIO POLESINE

PROTESTE L'Unione spa del Teatro internazionale nel centro storico di Venezia contro la violenza sulle donne. **'I Lusiani' aprono la rassegna**

SAN MARCO DI VENIZIA

Inferriate divelte e chiesa razzziata

Per entrare nell'edificio religioso i malviventi hanno seguito le sbarre di una finestra. **OCCHIOBELLO** Inquinamento canali Uniti per Cambiare chiede risposte certe





18 novembre 2014

Cementificazione: Pigozzo (Pd), urgente fermare consumo suolo

(Arv) Venezia 18 nov. 2014 - “I dati forniti dalla Cgia sono allarmanti e confermano quanto già abbiamo denunciato: da un lato che il centrodestra che ha governato la Regione ha attuato in tutti questi anni una politica di dissennata occupazione del suolo. E dall’altro la necessità di approvare una legge contro il consumo del suolo che sia davvero efficace e serva a far invertire la rotta”. L’appello arriva da **Bruno Pigozzo**, consigliere regionale del Pd e vicepresidente della commissione Urbanistica del Consiglio veneto e primo firmatario di una delle due proposte di legge, attualmente in esame, per il recupero del suolo, dopo aver preso visione della rilevazione dalla Cgia di Mestre su dati dell’Ispra (Istituto superiore per la Ricerca Ambientale), secondo i quali tra il 1989 e il 2012, la cementificazione in Italia ha registrato un aumento boom soprattutto nel Veneto (+3,8%). “Se pensiamo che la media nazionale della crescita tra il 1989 e il 2012 è dell’1,9%, capiamo che in questa terra si è realizzato un ‘sacco’, anche ai danni delle aree coltivabili, che è equivalso allo scacco del territorio. Il tutto diminuendo pure la capacità di tenuta idrogeologica, con i risultati devastanti che vediamo di continuo e che provocano ingenti danni economici. Ora bisogna cambiare pagina radicalmente, con regole nuove, con la restituzione di terre all’uso agricolo ed un nuovo modello di sviluppo”.

/1990

RISORSE IDRICHE. INDIVIDUATI INTERVENTI PER 6 MILIONI DI EURO A CURA DEI CONSORZI DI BONIFICA

Comunicato stampa N° 2661 del 20/11/2014

(AVN) – Venezia, 20 novembre 2014

Sono stati precisati dalla giunta regionale gli interventi a salvaguardia delle risorse idriche a cura dei Consorzi di Bonifica, ai quali viene assegnato l'importo di 6.000.000 di euro. Si tratta di interventi, ritenuti prioritari a fronte delle molteplici necessità e richieste di finanziamento formulate dai Consorzi di Bonifica, individuati dagli Uffici della Sezione Difesa del Suolo della Regione sulla base delle criticità evidenziate dal territorio.

A darne comunicazione è l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte, relatore del provvedimento. "La normativa regionale – spiega Conte - prevede che i canoni dovuti per le concessioni di derivazione di acque sotterranee destinate a qualsiasi uso, nonché di derivazione di acque superficiali siano finalizzati nella misura del 60 per cento al finanziamento degli interventi da realizzare, in tutto il territorio regionale, per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico e nella misura del 40 per cento, al finanziamento di interventi da realizzare, nelle aree interessate dal prelievo, per l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua, per la salvaguardia delle risorse idriche, per la ricarica di falde sotterranee e per la tutela delle fonti.

Per questa seconda tipologia era già stato predisposto un programma di interventi per complessivi 21.500.000 euro, di cui 6 milioni destinati ai Consorzi di bonifica. La Settima Commissione Consiliare ha espresso parere favorevole con alcune indicazioni e la giunta regionale – conclude Conte - ha ritenuto opportuno esplicitare gli interventi dei Consorzi di Bonifica con un provvedimento specifico, che sarà ora sottoposto al parere della stessa commissione consiliare prima di divenire operativo.

Gli interventi per i quali è stato previsto il finanziamento sono i seguenti:

CONSORZI DI BONIFICA:

ACQUE RISORGIVE

- Ammodernamento ed ampliamento di sistemi irrigui in pressione e di emergenza tesi alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica - Bacini Tergola e Muson Vecchio € 250.000,00

ALTA PIANURA VENETA

- Realizzazione di un impianto irriguo a pressione in comune di Cazzano di Tramigna (VR) € 300.000,00
- Intervento Roggia Schio-Marano € 250.000,00
- Intervento sul pozzo di Montecchio loc. Carbonara € 100.000,00

BACCHIGLIONE

- Impianto pilota zona vivai di Saonara (PD) € 400.000,00
- Lavori urgenti ed indifferibili per il risparmio idrico. Ottimizzazione della gestione delle acque irrigue del canale Mediano € 350.000,00

BRENTA

- Estensione irrigua nell'area collinare € 1.600.000,00

PIAVE

- Impianto di Arcade € 500.000,00
- Lavori urgenti e indifferibili per il risparmio idrico – Progetto di completamento impianto pluvirriguo di Caerano € 300.000,00

VERONESE

- Conversione e estensione irrigua nei Comuni della Valpolicella € 800.000,00
- Progetto di ammodernamento dell'impianto in pressione di Cavaion e Pastrengo € 500.000,00

VENETO ORIENTALE

- Adeguamento irriguo in Stretti di Eraclea con interconnessione delle canalette Parada - Folco - Busatonda di 1/2 € 250.000,00

ADIGE EUGANEO

- Derivazione irrigua Bagnarolo-Altipiano in sostituzione della esistente Vigenzone-Altipiano, per l'irrigazione di 12.000 ha € 400.000,00.

MOBILITÀ SOSTENIBILE. Il progetto in Regione

Si fa un altro tratto della pista ciclabile lungo il canale Biffis

Arriverà a villa Pullè a Chievo e da lì fino alla stazione

Un nuovo pezzo di pista ciclabile per congiungere l'attuale pista del Biffis, proveniente da Bussolengo, con la diga del Chievo. La Giunta comunale ha visionato il progetto preliminare, sulla base delle indicazioni fornite da Ansel Davoli, consigliere comunale della Lista Tosi incaricato alle piste ciclabili.

Il nuovo tracciato, però, come illustra lo stesso Davoli, passerà lungo il canale del Consorzio di bonifica Alto Veronese, parallelo al Biffis, fino al Forte Chievo. Qui girerà attorno al forte e tramite il sottopasso ferroviario si costeggerà Villa Pullè arrivando a Piazza Chievo — ove saranno fatti dei lavori di allargamento del marciapiede — continuando infine o verso la diga (via lungadige Attiraglio) o lungo via Perloso (via canale Camuzzoni).

«Una volta congiunti con il tratto esistente che parte dalla diga del Chievo e termina in via San Marco», precisa Davoli, «il progetto prevede un proseguimento del percorso fino alla stazione di Porta Nuova utilizzando il canale Camuzzoni». La lunghezza totale dei due tratti è rispettivamente di 3,6 chilometri e di circa due



La ciclabile a Boscomantico

chilometri per un totale di 5,6 chilometri. L'intero progetto ha un costo esattamente di due milioni. «Il Bando regionale a cui vogliamo attingere per i soldi mira a finanziare progetti per promuovere la mobilità sostenibile mediante la realizzazione di piste ciclabili che forniscano un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane-periurbane e costituiscano un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio ambientale e culturale. Prevede l'assegnazione dei contributi nella misura massima del 90 % della spesa ammissibile». ●E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTA. Stasera Ca' di David, percorso naturalistico tra le risorgive

Un suggestivo percorso naturalistico di oltre quattro chilometri nelle vicinanze di Ca' di David. La proposta, lanciata dall'associazione Fossa Bova, che da anni è impegnata nella manutenzione e gestione dell'omonimo Parco, sarà presentata domani, alle 20.30, nella Sala di via Carmagnola a Ca' di David.

Il gruppo di cittadini, infatti, si propone di intervenire sulle risorgive che affiorano nella fascia a sud del quartiere, per dar vita al cosiddetto Parco delle Risorgive.

L'obiettivo è di recuperare e rendere fruibile a tutti siti naturalistici di sicuro fascino, creando un percorso che si svilupperebbe su un itinerario di quattro chilometri e 300 metri.

Dopo averlo proposto alla Commissione Ambiente e Territorio del Comune di Verona, l'associazione vuole ora rendere pubblico il progetto, presentandolo alla cittadinanza insieme ad amministratori e tecnici comunali, anche di Buttapietra e Castel d'Azzano, per individuare possibili forme di riconoscimento istituzionale.

In apertura dell'incontro, a cui parteciperanno anche il presidente della quinta circoscrizione, Alberto Caliarì, e un dirigente del consorzio di bonifica veronese, l'architetto Andrea Marchi illustrerà brevemente gli aspetti urbanistici e sociali delle aree delle risorgive. ● C. BAZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVAGNO. Il primo stralcio prevede pulizia dell'alveo, sistemazione delle sponde e ripristino dei vecchi bacini di scolo

La Regione ha autorizzato il progetto La Prognella sarà messa in sicurezza

Il Consorzio di bonifica alta pianura veneta può finalmente appaltare i lavori per 700mila euro

Arriva dalla Regione l'approvazione definitiva del progetto relativo agli interventi del primo stralcio per la messa in sicurezza del torrente Mezzane nei Comuni di Caldiero, Lavagno e Mezzane. E con essa arriva anche la concessione all'esecuzione dei lavori secondo il progetto realizzato dall'ingegner Massimo Merzari per conto dei tre Comuni interessati e fatto proprio dal consorzio di bonifica Alta pianura veneta di San Bonifacio.

Dopo queste due autorizzazioni arrivate lunedì, il consorzio di bonifica Alta pianura veneta può procedere all'appalto dei lavori. Da spendere ci sono 700mila euro, di cui 400mila a carico del bilancio regionale e 300mila a carico di quello consortile. Il progetto, decisiva-

mente voluto dai Comuni di Mezzane, Lavagno e Caldiero (tutti interessati dal transito della Prognella nel loro territorio), aveva ottenuto l'approvazione di tutti gli organi competenti, il consorzio Alta pianura veneta per la parte in piano del torrente ed il Bacino idrografico Adige-Po, sezione di Verona, che gestisce la parte collinare e montuosa.

Il primo stralcio dei lavori prevede il completamento della pulizia e della rimozione della ghiaia in eccesso nell'alveo del torrente, la sistemazione delle sponde pericolanti, il ripristino degli scolmatori e dei bacini di laminazione già esistenti nel passato capaci di scaricare parte dell'acqua in eccesso nel torrente e di trattenerla in zone prive di abitazio-

ni per il tempo necessario per risolvere l'emergenza.

«Era l'ultimo tassello che mancava prima dell'appalto e l'inizio dei lavori», commenta soddisfatto Simone Albi sindaco di Lavagno, «ho avuto garanzie che entro il mese di dicembre il bando di gara sarà espletato ed i lavori prontamente appaltati. Poi ci faremo carico anche di seguirne la realizzazione in stretta collaborazione con gli organi tecnici del Consorzio. Ringrazio per il risultato fin'ora raggiunto il Prefetto di Verona che ha sempre dimostrato grande sensibilità e disponibilità sul tema, ma anche i dirigenti e funzionari del Consorzio Alta Pianura Veneta che hanno seguito le diverse fasi del progetto».

Purtroppo questo primo

stralcio di lavori per la messa in sicurezza della Prognella non prevede la sistemazione del ponte a due archi attraverso il quale il torrente Mezzane passa sotto la strada regionale 11 a Vago. Il ponte attualmente si presenta con due arcate ed un pilastro centrale che si presta bene a trattenere quanto portano le acque del torrente soprattutto nei momenti di piena. E questo rischia di creare una diga che blocca il deflusso dell'acqua stessa. Anche perché uno dei due archi esistenti accoglie il materiale di sabbia e sassi che l'acqua della Prognella trascina a valle ed accumula riducendo lo spazio utile al suo deflusso.

Il problema della eliminazione di questa strozzatura è stato più volte sollecitato dai sindaci di Mezzane, Lavagno e di Caldiero davanti a Veneto Strade, l'ente che competenza su questa struttura. Ma finora non c'è una risposta precisa e, quindi, la messa in sicurezza del torrente Mezzane rimane incompleta. Questo nonostante i ripetuti solleciti del prefetto Perla Stancari che si è sempre dimostrata sensibile alle problematiche dei cittadini della vallata di Mezzane e di Vago. ●●●



LA PISTA ADIGE-MINCIO. Il presidente del Consorzio di bonifica Veronese chiede il sostegno dei consiglieri regionali

Risorgive, una ciclabile da non perdere

**Domani incontro in città
«Sostenete il progetto
e indicatemi la strada
per superare gli ostacoli»**

E' un appello quello che lancia Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese per la realizzazione della pista ciclabile delle Risorgive. «Chiedo ai consiglieri regionali di tutte le forze politiche di sostenere questo progetto e di indicarci la strada più agevole per superare i percorsi degli ostacoli burocratici», di-

ce il presidente Tomezzoli.

L'incontro in programma domani alle 17 nella sede del Consorzio di bonifica, alla Genovessa, è aperto a tutti gli esponenti politici della Regione e ai sindaci dei comuni di Zevio, San Giovanni Lupatoto, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Mozzecane, Villafranca e Valeggio sul Mincio.

«Occorre dare il via al progetto partecipando al bando per l'assegnazione di fondi Fas e presentando il progetto della pista ciclabile entro il 3 dicembre, data di scadenza del ban-

do regionale», afferma Tomezzoli. «La seconda cosa da definire è l'individuazione di un comune capofila che rappresenti tutti nei confronti della Regione. Il Consorzio non può esserlo in quanto non è riconosciuto come ente».

«Le caratteristiche per l'assegnazione dei fondi ci sono tutte», continua Tomezzoli. «E' già disponibile il progetto esecutivo, il sedime dove eseguire i lavori è di proprietà del consorzio, si tratta di un intervento sovracomunale e inoltre il percorso ciclabile è prevista

dal masterplan regionale. Sarebbe un peccato che ci sfuggisse il finanziamento».

Il Consorzio Veronese è l'organismo proprietario del Canale Raccogliatore sulla cui sponda dovrebbe essere interamente ricavata la pista ciclabile che di quasi 40 chilometri fra il Mincio e l'Adige. I tecnici del Consorzio hanno curato anche la predisposizione del progetto della pista ciclabile chiamata «delle risorgive» proprio perché segue l'andamento della linea delle risorgive che accompagnano da Villa-

franca a San Giovanni Lupatoto la fine del ripiano terrazzato e l'inizio della parte piana della pianura veronese.

Il progetto ha un grande pregio in quanto, correndo sull'argine del Canale Raccogliatore non necessita, per la sua realizzazione, di espropri, fase sempre molto macchinosa e impegnativa. «Va ringraziato il Consorzio di bonifica che sin dall'inizio si è reso disponibile con volontà e professionalità per questo progetto», dice il consigliere regionale Giuseppe Stoppato, che, oltre a seguirlo

in Regione, ha curato il progetto anche come componente della vecchia giunta lupatotina. «Questo bando regionale è un'occasione davvero imperdibile in quanto il progetto redatto dallo stesso Consorzio in collaborazione con i comuni interessati è in fase finale. Auspico che i nove comuni confermino la loro disponibilità e la straordinaria opportunità di valorizzare i territori promuovendo in tal modo anche la mobilità sostenibile».

Stoppato si dice convinto che il percorso delle risorgive costituirà un valore aggiunto per il nostro territorio. «Da un lato sarà dato nuovo impulso all'aspetto ambientale e artistico-culturale, attraverso la valo-

rizzazione di aree verdi di pregio, architetture e centri storici; dall'altro la progettazione delle piste ciclabili sarà di stimolo per la realizzazione di parchi urbani, per il recupero degli ambienti di risorgiva», dice Stoppato. «Esso consentirà l'interconnessione diretta tra due itinerari ciclopedonali di importanza europea: la pista dell'Adige, che collega il Brennero con il Mare Adriatico, e la pista del Mincio che collega Peschiera del Garda con Mantova e il Po».

Il bando regionale prevede un massimo di finanziamento di 1,8 milioni di euro a fronte di una spesa complessiva di 2,3 milioni. **OR.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte

Tracima la roggia Allagati i garage del condominio

Box invasi da un metro d'acqua in via Imperiali
a causa delle ramaglie che hanno ostruito le griglie
Aim: il Consorzio di bonifica cura la manutenzione

Matteo Bernardini

Una quindicina di garage allagati, una decina di auto danneggiate e ingenti danni strutturali agli spazi interrati dell'edificio dove ieri notte è entrato oltre un metro d'acqua. Sono le conseguenze lasciate dall'erosione della roggia Riello nel condominio al civico 137 di via Imperiali. Il corso d'acqua non è però tracimato a causa delle abbondanti precipitazioni. All'origine dell'allagamento dei box auto c'è il conferimento abusivo di ramaglie che hanno ostruito la griglia sistemata pochi metri prima della tombinatura della roggia.

Ora si dovrà stabilire chi aveva la responsabilità di tenere puliti i tombini

Per liberare i garage e le auto dall'acqua e dal fango hanno lavorato, tutta la notte, due squadre dei vigili del fuoco con le motopompe. La Centrale operativa di via Farini è stata allertata dalle prime chiamate dei residenti poco dopo mezzanotte. A quel punto è scattato l'intervento durato sino alle prime ore della mattinata. I pompieri, oltre ad aver prosciugato gli spazi interrati, complessivamente oltre 200 metri quadri, hanno anche aiutato gli abitanti dell'immobile a sgomberare i box cercando così di salvare non solo le auto, ma anche gli oggetti e i mobili contenuti all'interno.

LA POSIZIONE DEL COMUNE.

«L'origine del problema che si è verificato al civico 137 di via Imperiali è stata individuata nell'ostruzione di griglie della roggia Riello causata da ramaglie che sarebbero state scaricate da privati», spiega in una nota stampa l'amministrazione comunale. «La manutenzione della roggia Riello è di

competenza del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta e la pulizia delle griglie viene periodicamente effettuata da Aim. Il materiale verde depositato lungo la sponda della roggia ha quindi ostruito il passaggio dell'acqua provocando l'innalzamento del livello del corso d'acqua e la fuoriuscita in via Imperiali».

AIM. Secondo Aim, però, la pulizia delle griglie è di esclusiva competenza del consorzio di bonifica. L'intervento della municipalizzata avverrebbe solo in caso di straordinaria manutenzione, ovvero solo dopo eventi alluvionali quando si devono rimuovere i sedimenti lasciati dalle piene. Lunedì notte, fanno sapere dall'azienda di San Biagio, non ci sarebbero state chiamate con richieste di intervento. Nonostante questo, però, anche una squadra di operatori ecologici di Aim è intervenuta in via Imperiali per supportare il lavoro dei vigili del fuoco nel mettere in sicurezza le auto dei re-

PIOGGIA E RABBIA

Danneggiate almeno una decina di automobili

I residenti hanno chiamato la Centrale operativa dei vigili del fuoco a mezzanotte e cercato di salvare mezzie oggetti nei box.

sidenti, nella pulizia e nello sgombero dei loro garage.

CHI SONO I RESPONSABILI? Così la rabbia dei residenti rischia di rimanere tale se non di moltiplicarsi. Visto che secondo il comune la responsabilità dell'allagamento va ricercata nei conferimenti da parte di privati di ramaglie che hanno impedito il deflusso dell'acqua della roggia ostruendo le griglie. Griglie che avrebbero dovuto essere pulite dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta con la collaborazione di Aim. Che invece ribadisce come il proprio intervento debba essere preso in considerazione solo dopo un'eventuale piena avendo quindi le caratteristiche di "straordinaria manutenzione". Insomma, anche nel microcosmo del condominio di via Imperiali, alla fine, si riproduce quanto avviene in scala più ampia quando si verificano piene e alluvioni: le responsabilità sono di tutti e alla fine di nessuno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1
Il livello della roggia tracimata



2
Le auto lasciano via Imperiali



3

Tracima la roggia Allagati i garage del condominio

Residenti di via Imperiali chiedono che il comune pulisca le griglie della roggia. I vigili del fuoco sono intervenuti a mezzanotte per salvare le auto e gli oggetti nei box.

Altiamo il cervello a dare un senso alle parole.

Novità per l'unico invariabile quando indossata: solo per questo mese

PROVA GRATUITA e SCONTO 25%

Medicalaudit

VICENZA C.so Padova 30 - TEL. 0444 850277
LIVORNO C.so Matteotti 10 - TEL. 0586 400000 - FAX 0586 400001
LIVORNO C.so Matteotti 10 - TEL. 0586 400000 - FAX 0586 400001

SANDRIGO. Un grosso ramo ha provocato la tracimazione di una roggia

Allagamenti ad Ancignano

Giordano Dellai

È stato chiesto ieri l'intervento dei pompieri per un'abitazione allagata ad Ancignano. La casa di Elvio Gatto è adiacente alla roggia Monte di Pietà che attraversa il centro della frazione di Sandrigo, e che le forti precipitazioni dei giorni scorsi avevano ingrossato. Un grosso ramo d'albero si è incastrato nella roggia appena a valle dell'abitazione, provocando la tracimazione del-

l'acqua che ha invaso il seminterrato della casa, invaso da 15 centimetri d'acqua.

L'intervento, che ha coinvolto anche il personale del consorzio di bonifica, ha risolto in breve tempo il problema. Sempre ieri mattina è tracimato anche il fiume Tesina, nel suo tratto iniziale a nord della strada provinciale Marosticana. L'acqua è finita sui campi, in una zona dove peraltro è previsto che la "piena" possa sfogare senza mettere in pericolo gli argini più a valle. L'ac-

qua del Tesina è arriva quasi a raggiungere il torrente Lavarada che scorre in parte parallelamente al Tesina stesso.

Fortunatamente le piogge intense, oltre ad aver ingrossato tutti i corsi d'acqua, non hanno provocato le conseguenze rovinose degli ultimi anni, quando si erano registrati numerosi allagamenti di scantinati e coltivazioni. Colpa della presenza nel sottosuolo di una falda freatica particolarmente elevata e ricca d'acqua, le cui peculiarità non sempre sono

state prese in dovuta considerazione in sede di progettazione edilizia.

«La situazione è sempre stata sotto controllo – dichiara il vice sindaco Giovanni Rigoni. – L'ufficio ha sempre monitorato la situazione e lunedì pomeriggio ho percorso io stesso il territorio comunale per individuare eventuali punti critici, ma per fortuna non ne ho trovati. La tracimazione del Tesina nel tratto della sorgente è praticamente fisiologica, si può dire che il primo tratto costituisca una specie di cassa di espansione naturale del corso d'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

